Anno IX. N. 17 | Udine, Venerdì-Sabato 22-23 Gennaio 1886 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I CATTOLICI ALLE URNE?

Si dice che il diavolo, invecchiando, abbia pensato di farsi eremita, e i liberali, coll'andar del tempo, pare abbiano pigliato gusto a bazzicare nelle sagristie e nelle canoniche.

Aprite i fogli di Roma, e i più importanti delle provincie, e vi troverete sempre notiziette piccanti e una più strampalata dell'altra, relativamente al Vaticano, al Papa, ai Cardinali, ai Vescovi ecc. ecc.

E' proprio un gran peso sullo stomaco il Pontefice, pei nostri liberaloni! Non hanno verso di mettere il naso nelle faccende del Vaticano, ma sono indiavolati da una matta curiosità, maggiore di quella delle *trecche di mercato*, e fanno il possibile e l'impossibile pur di saper qualcosa. Una parola di qui, un'altra di là; una supposizione di Tizio, una chiacchierata di Caio bastano per accontentarli. Sono avvezzi alla loquacità dei sozi, e non possono persuadersi del silenzio altrui. Perciò, il più delle volte, pubblicano notizie false od erronee nella *sicurezza* di provocare una rettifica. Si lusingano di comprendere, o almanaccare da questa, quel che bolla nella pentola. — Quante volte non abbiamo letto che il Papa sta male, e invece stava e sta benone; che il Cardinale tal dei tali è andato a Londra, e invece se ne andò a Parigi; che insomma il Papa fa questo e quello, e invece son tutte bugie, tutte grossolane fandonie!

E' un passatempo leggere le corbellerie dei Frà Pacomi, dei Simmaci e di tanti altri capi-ameni. Costoro sembrano pane e cacio colla Segreteria di Stato, colle congregazioni, colla cancelleria apostolica e siano loro, i bei messeri! che mettano il bernoccolo in tutti gli affari pontifici.

Eh mascherine, vi conosciamo! Noi, per norma stabilita, non crediamo mai nulla alle chiacchiere che i liberali spacciano relativamente alle cose Vaticane, e molto meno quando certe notizie vengono date con una tal quale ostentazione di rispettoso riguardo da far sentir l'odor del fariseo lontano le mille miglia.

Fra le carote le più fenomenali, spacciate di questi giorni, ce n'ha una grossa, enorme siffattamente da meritare il primo premio all'esposizione d'orticoltura.

La bella carota fu ammanita dal *Secolo* e fece già il giro di parecchi giornali. — Consisterebbe in un accordo fra il Papa ed il governo, con cui il S. Padre permetterebbe ai cattolici dell'antico regno sardo e del Lombardo-Veneto di prender parte alle elezioni politiche. — La notizia è un vero *ballon d'essai* un razzo che si butta là nel campo avversario per sentire cosa sarà per rispondere l'*Osservatore Romano* o la *Voce della Verità*.

Incontestabilmente il governo non ne può più della Camera attuale, e sa bene che per quante *elezioni generali* sia per fare, collo squittinio di lista o col collegio uninominale, o in qualunque altro modo, non riescirà mai a cambiar la testa agli elettori e aver modo di far loro scegliere deputati meno matti o mattoidi degli attuali. Il governo si sentirebbe bene in sella se alla fiumana della partigianeria odierna si opponesse il salutare reagente dell'intervento del partito cattolico, pur fosse quest'intervento limitato alle succitate provincie.

Ma, come ben vedesi, la notizia del *Secolo* è una vera bubbola, perchè: prescindendo pure dalla legittimità del possesso d'una provincia invece d'un'altra, resta sempre indiscutibile che il dissidio fra il Pontefice ed il governo della nuova Italia non cessa dall'esistere. Possono mai quindi i cattolici prestare il loro appoggio ad un governo, per quanto sia verso di essi legittimo, dal momento che non ha fatto ragione ai reclami ed ai sacrosanti diritti del Papa? Se i cattolici del regno Sardo e del Lombardo-Veneto prendessero parte alla vita politica dell'Italia attuale, coopererebbero a rendere più difficile e penosa la situazione del S. Padre, la cui libertà può probabilmente ricuperarsi colla non lontana dissoluzione delle sètte dominanti. — Prima si attenda alla conciliazione col Papato e poscia i cattolici sapranno adempiere ai loro doveri politici. — Diversamente sarebbe una vera pazzia, una vera enormità, che i cattolici d'uno stesso paese debbano agire in due modi politicamente diversi. In altre parole; sarebbe aperta contraddizione che i cattolici dell'Italia settentrionale dovessero sanzionare coi loro voti una situazione che non può e non potrebbe mai essere accettata dai cattolici dello Stato Pontificio.

La carota del *Secolo* non ha quindi altro merito che l'amenità.

F.

Il monumento imprigionato

Evidentemente i moderati sono presi da una cotal tremarella che darebbe ampio tema ai più bizzarro dei poeti giocosi. Poveretti, vorrebbero cavare dal nascondiglio il *monumento* a Napoleone III; ma la radicaglia freme, urla, minaccia; di che eglino sbaldanziscono, e si limitano ad annaspare poche parole per frenare l'empito dei nemici.

E bisogna per altro convenire che l'*Ehm!* dei radicali trova magior eco di quella che sulle prime si potesse prevedere.

Il *Secolo* pubblica il seguente appello diretto alla *democrazia italiana* da una associazione radicale che si intitola dalla *Nuova Italia*:

" *Alla democrazia italiana,*

" Una nuova agitazione creata da pochi e sotto il solito pretesto di rendere omaggio ad una pregiata opera d'arte, tenta risollevare ancora una volta la questione del monumento a Napoleone III.

" Una simile agitazione deve cessare in omaggio alla coscienza popolare che sulla sorte di quel monumento ha già pronunciato la propria inesorabile, ma giusta sentenza.

" Il voler ora rinnovare la triste quistione è opera anti-patriottica, è offesa grave al sentimento di ogni cittadino nel cui cuore la storia patria ha scritto il proprio ricordo.

" Ma perchè l'agitazione cessi, e per sempre, perchè sul monumento all'*Uomo del 2 dicembre* non possa essere possibile futura disputa, è necessario che il verdetto pronunciato dai patrioti milanesi, sia il verdetto di tutti i patrioti italiani; è necessario che anche in questa occasione tutta la democrazia sia solidale, e della sua solidarietà abbia a dare solenne prova; è necessario che come Milano, così Roma, Napoli ed ogni angolo di terra italiana neghi anche un palmo solo di terreno su cui innalzare l'effigie dell'*autore di Mentana*.

" A questo patto solo l'offesa che da pochi si tenta gettare in volto al cittadino patriota, sarà risparmiata. „

Da Napoli mandano questo laconico pistolotto:

" Dopo il 1867 Napoleone III non può essere per gli italiani che l'uomo di Mentana.

" Ogni zolla d'Italia lo respinge.

" IMBRIANI — POERIO. „

Ma più sugoso, più pratico è il poeta anticesareo, Cavallotti, che scrive:

" *Alla Società dei Carabinieri Milanesi.*

« Meina 18 gennaio.

" *Cari amici,*

" Un bravo e un plauso di cuore per la deliberazione vostra circa il monumento all'uomo infausto di Mentana.

" E quei signori che da Roma e da Napoli insegnano a Milano i doveri del patriottismo, *lascino* un po' *anche* a noi Milanesi esserne giudici tra le nostre mura.

" Non credo possibile, che quel triste ricordo osino levarlo dal meritato nascondiglio: il giorno che ciò fosse, voi terrete la promessa di far il *dover vostro* ed io terrò ad onore di trovarmi con voi.

" Sempre vostro

« FELICE CAVALLOTTI »

Che cosa avverrà dunque? Gli è vero che, come dice il proverbio, *cane che abbaia non morde*. Ma intanto questo è il fatto significantissimo, che si parla di metter fuori un monumento, e i radicali dichiarano che se lo si tenterà, *faranno il loro dovere*.

Qui, se si trattasse di cosa nostra, chiederemmo dov'è la libertà? E vorremmo anche osservare che in fondo gli stessi radicali dovrebbero ricordare che senza Napoleone III non avrebbero potuto sbizzarrirsi tanto nel 1859 e negli anni seguenti. Ma tiriamo via, perchè non è il caso d'invocare la libertà poi moderati che la calpestarono sempre, nè la gratitu-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 68

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

XVIII

Contro Alfredo Royan, che trovavasi a Cannes, era stato spiccato un ordine di arresto. Ma, prima che l'ordine giungesse, il giovane aveva già lasciata la città. Forse egli era venuto a conoscere gli ultimi incidenti del processo; forse aveva provato un vago senso di terrore, e s'era deciso a mettere la frontiera tra sè e la giustizia. Gli furono lanciati dietro agenti in buon numero dalla polizia; e poichè egli non era abbastanza scaltro per giungere a sottrarsi a lungo alle attive ricerche, venne arrestato in un albergo di Torino, ove avea cercato rifugio.

Alle nuove assise fu dunque ripresa a Dijon la causa. Un altro illustre rappresentante del foro di Parigi, l'avvocato Lechantre, emulo e talvolta felice rivale del dottor Dumarest, accettò coraggiosamente la difesa di una causa già perduta.

Questa volta furon tre gli accusati tratti sul banco dei rei. Tutti sapevano però che uno di essi l'avrebbero lasciato ben presto, libero e riconosciuto innocente, e si preparavano, con curiosità mista di terrore, ad apprendere la sorte degli altri. La affluenza dei curiosi era maggiore ancora della prima volta per l'aspettativa cagionata dalla comparsa di Alfredo, persona così notabile nel paese.

Questa aspettativa si vide tuttavia per un certo rispetto delusa. L'attitudine di Alfredo non poteva essere più miserabile. Egli si trascinò a gran pena ammalato, tremante, moralmente e fisicamente oppresso, fino alla sala dell'udienza. Là, steso sopra una poltrona, ottenutagli con un certificato medico, la testa appoggiata ad un cuscino, con una bottiglia di acqua di Colonia che egli fiutava di tratto in tratto, cominciò dal negare, con voce debole e languente la verità dei fatti narrati da Hans Schmidt. Secondo lui, il guardacaccia malcontento del suo giovane padrone, se ne era vendicato movendogli l'odiosa accusa. Era stato lui, è vero, che per parecchio tempo avea fatto giungere al vecchio servitore in prigione qualche piccolo dono per compensarlo dell'affetto mostratogli durante la sua fanciullezza. Ma quest'era perchè egli non credeva al suo delitto. Più tardi, costretto dalla sua salute a porsi in viaggio, non avea potuto continuare ad usargli queste attenzioni; e il vecchio lo aveva odiosamente calunniato.

Hans Schmidt protestò eloquentemente contro questa affermazione punto fondata.

— Foi sapete afermi foi comandato scannare mio patrone. Foi afete promesso a me che se io ero oppediente a foi, dofea restar presso di foi tutta mia fita, e ancora dofea ricovere molto tenaro. Foi sapete che la sera prima io ho tormito in camera fostra, nel fostro letto. Foi sapete che intorno sei ore afete dato a me da pere liquor forte e amaro e afete detto: « E' tempo. »

— Assurdità, *menzogne*, interruppe balbettando il giovane. Io era ammalato assai quel giorno, e non ho inteso nulla perchè rimasi desto tutta la notte e caddi in una specie di sopore verso le cinque.

— No, foi non afete tormito la notte, è fero, perchè non afete toccato fostro letto. Ma foi non siete catuto in sopore la mattina, posso giurarlo. Se afete tormito poi non so, perchè io son tornato in mia capanna.

Alfredo a tutti questi fatti precisi, nettamente distinti, non potè opporre che negazioni timide, appigliandosi per difesa al rancore e al desiderio di vendetta di Schmidt, il quale, vedendosi perduto, volea perdere pure il suo padrone. E i componenti la corte, i giurati, la folla che formava l'udienza credettero di vedere distintamente un'ombra quasi di disgusto passare sulla fisonomia del celebre avvocato, il quale si aspettava di trovare un colpevole più fiero e più risoluto, e che perdeva, dinanzi a tanta debolezza, ogni speranza di salvarlo.

Dopo lunghi dibattimenti e una difesa *eloquente*, il verdetto dei giurati non si fece attendere molto. Gastone, con una dichiarazione che non c'era luogo a procedere fu rimesso in libertà tra gli applausi della folla in cui era andata sempre più crescendo la simpatia verso un giovane a torto tratto sul banco dei rei. Quanto ad Alfredo Royan e ad Hans Schmidt furono riconosciuti colpevoli, ma tuttavia i giurati vollero *concedere loro le circostanze attenuanti*. Il vecchio venne condotto fuori della sala furioso, colla fiamma negli occhi, la schiuma sulle labbra, Alfredo fu trasportato privo di sensi dai gendarmi.

Ma quale festa non si fece all'opposto al Priorato e in casa di Gastone! Dopo tanti giorni di angoscie, di lacrime, di affanno, come non sorrideva ora Maria. Tutti i suoi terrori *s'erano dileguati*, Gastone era ritornato. Non restava la più piccola macchia sulla sua fronte. Era soltanto stato costretto a confessare la sua povertà, il bisogno, in cui si trovava, di lavorare per vivere: ecco tutto. Ma che importava ciò? pensava la fanciulla. Si può ben essere povero, umile, e godere tuttavia la pace, la tranquillità, la speranza, pensando a quelli che ci amano.

Elena, anch'ella da parte sua, si sentiva quasi lieta. Il suo secreto era stato conservato fedelmente; nessuno nella città avea saputo che era stata in procinto di accettare la mano di quell'infame. Era il secondo partito che ella vedeva dileguarsi, è vero; ma l'avvocato Dumarest non avea cessato di moltiplicarle le attenzioni gentili, di offrirle i suoi omaggi rispettosi.

In mezzo a questi sentimenti, a queste gioie, a queste speranze, i nostri amici si separarono. Il vecchio signor Latour si ritirò nella sua modesta casa, il marchese e Maria rimasero al Priorato, Elena e Gastone accompagnarono a Parigi la signora La Morlière. Per il fidanzato di Maria questo sinistro affare non era alla fine stato senza qualche frutto. Avea perduto, è vero, il suo impiego in causa della nera accusa e della lunga assenza. Ma l'avvocato Dumarest, prendendosi sempre maggior premura degli interessi delle due famiglie, s'era adoperato per procurare al giovane un impiego di secretario presso un celebre magistrato, posto il cui soldo era ben superiore a quello di prima. Gastone si vedeva dunque definitivamente stabilito a Parigi, ed ora i più bei sogni cullavano la sua anima. L'avvenire gli si apriva tutto lieto, tutto roseo. Quanto dovevano esser belli i giorni in cui la sua Maria lo avrebbe raggiunto in un piccolo appartamento semplice, modesto, dove si sarebbero trovati tanto contenti, tanto felici.

(Continua.)

dine per gli altri, che non la conobbero mai.

Piuttosto osserviamo: ecco ciò che serba la posterità all'uomo che ebbe per unico criterio l'utile, all'uomo che tradì il Papa e la Santa Sede: lo si maledice nel monumento rizzatogli dai cortigiani, monumento che pare debba divenire segnacolo di guerra fratricida.

Quale onore per la memoria dell'uomo che portò sul trono i dissolventi principii della politica utilitaria e della rivoluzione!

PROCESSO VECCHI-DES DORIDES

I giornali liberali ci danno un riassunto della requisitoria contro i fratelli Vecchi e il sig. Carlo Des Dorides per il noto processo sulle corrispondenze riguardanti la marina italiana.

I fatti vagliati, pesati, numerati dal Procuratore generale di Roma sono la conferma di quanto è stato scritto un po' confusamente ma con eguale ampiezza all'epoca degli arresti dei fratelli Vecchi e del Des Dorides.

Contro Lionello Vecchi la requisitoria del P. M. accumula questi fatti:

« Lionello Vecchi entrò il 6 luglio 1862 nell'armata come allievo nella scuola di marina a Genova.

« Nel febbraio del 1880 fu ammesso come amanuense nell'arsenale della Spezia.

« Fu poscia promosso capo tecnico ed assunto come segretario dalla Commissione per l' esperimento del materiale da guerra creata il 21 febbraio 1881.

« Lionello Vecchi era depositario delle relazioni mensili, compilate dalla Commissione stessa, e vigilava sulle copie tirate col velocigrafo e le trasmetteva d' ufficio al ministero.

« Dal 1 marzo — giorno in cui entrò in ufficio, fino al 12 agosto 1885 egli non si curò di conservare su quegli atti, di indole evidentemente riserbata, il secreto, ma volta per volta egli ne mandava copie o estratti che avevano tutto il carattere della autenticità, o al fratello Vittorio Augusto, o direttamente a Carlo Des Dorides. »

Ed ecco i fatti che accusano A. V. Vecchi e Des Dorides.

« Mediante le comunicazioni di Lionello Vecchi il fratello (*Jack la Bolina*) e Des Dorides conoscevano gli esperimenti dell' artiglieria, dei siluri, dei ginnoti e degli altri esplosivi sotto marini e delle mitragliatrici.

« Essi avevano pure notizia di tutti i progressi fatti dalle nostre armi e il dettaglio delle costruzioni navali.

" Il Lionello Vecchi, d'accordo col Des Dorides ed il proprio fratello, mandò alla Germania la relazione sul fulmi-cotone che era gelosamente custodita alla Spezia.

" Di tali comunicazioni, gli accusati sono confessi.

« La importanza delle propalazioni si desume da una lettera che il Des Dorides scriveva il 25 luglio 1885 e faceva recapitare al Lionello Vecchi, per mezzo del fratello di lui, professor A. V. Vecchi.

" In tale lettera si legge una postilla, chiedente informazioni sulla differenza di modello dei siluri, descritti nei rapporti avuti in precedenza.

" Quattro lettere del Des Dorides al Lionello Vecchi, scritte tra il 1883 e il 1885, furono sequestrate alla Spezia, in casa del Lionello Vecchi. Esse sono postillate dall' A. V. Vecchi.

« Le testimonianze del contrammiraglio Martinez e del tenente di vascello di Benedetto negano che le rivelazioni fatte da costoro compromettessero la sicurezza dello Stato, ma riconoscono la gravità relativa all'articolo 169 del Codice Penale.

« La requisitoria dice che il francese Carlo Des Dorides, noto clericale è nemico acerrimo dell' Italia (!) e contro gli italiani combattè nel 60 a Castelfidardo aggregato tra gli zuavi pontifici.

« Nel 1881 il Carlo Des Dorides, allora redattore dell' *Italie* di Roma, si rivolse ad un certo Pousecus agente segreto della Francia in Germania, chiedendo istruzioni sul modo di condursi per sapere i segreti dell' esercito e dell' armata italiana.

« Des Dorides confessa che colla lettera sequestrata a Perugia in data del 13 agosto ultimo scorso, rimetteva gli originali fornitigli dal Vecchi, ad un agente francese a Parigi.

" Rifiuta però di dire il nome dell'agente.

« Tale agente gli scriveva: spendete di più. Aumentate il prezzo. Voi pagate in modo ridicolo i *redattori* che vi aiutano. Qui andiamo in furore perchè le lettere sono troppo rare. Nessuna delle vostre lettere è destinata alla pubblicità. „

" A. Vittorio Vecchi strinse relazione col Des Dorides nel 1878. S' ignora il valore e l' entità delle prime corrispondenze che gli mandò.

« Nel 1880 A. V. Vecchi, passò al Lionello l' incarico di corrispondere col Des Dorides. Le lettere passavano però per le sue mani, ed egli si riteneva per sè parte del prezzo.

« Tutti gli accusati ammettono i fatti, negando pochissime circostanze. Ma tutti e specialmente A. Vittorio negano d' aver agito con *dolo*, d'aver cioè conscientemente commesso il crimine d' alto tradimento.

« Il procuratore generale crede provata per tutti e tre anche l' esistenza del *dolo* pei ragionamenti che seguono:

« 1. Essi, che credevano di giovare a una qualunque impresa di pubblicità come mai non si incaricarono di sapere l' uso che si era fatto dei rapporti spediti dalla Spezia?

" 2 Il De Dorides confessa che tutti gli ordini partivano da Parigi e che i rapporti andavano a Parigi; come mai non sospettarono l' utilità che quei documenti avrebbero potuto fare alla Francia?

" 3. Lionello Vecchi sapeva che i rapporti della commissione permanente erano segretissimi; come mai li comunicava?

" 4. Vittorio Vecchi, ufficiale di marina e provetto giornalista, leggendo i documenti mandatigli da Lionello come non poteva non capirne la gravità, tanto più che se li faceva pagar meglio?

" 5. Perchè Lionello Vecchi non firmava mai le sue corrispondenze, se non per precauzione e per non essere scoperto in caso di smarrimento?

" 6. Come mai i Vecchi, vissuti in grandi città, in mezzo alle migliori società non desiderarono per sette anni di conoscere la persona colla quale erano in così misteriosa relazione? „

In base a tutto ciò il Procuratore generale del Re, con la scorta degli articoli 102, 103, 169 n. 4 e 172, chiede il rinvio degli accusati alle Assise di Roma e il rilascio intanto del mandato di cattura a forma di legge.

Tale il sunto della requisitoria — dalla quale la posizione degli accusati, specialmente dei fratelli Vecchi, risulta aggravata più di quanto si credeva.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Genova, 20 gennaio

Prologo — Bombe — La morte di un illustre — Teatri — I premiati del colera del 1884 — Associazione di malfattori.

Volentieri accetto l' invito fattomi di mandarvi a quando a quando notizie dalla mia Genova e dalla Liguria nella speranza che vi riusciranno gradite: prego per altro i lettori a usarmi venia se qualche volta non corrisponderò come dovrei all' impegno e rammentino che *errare humanum est.*

×

Da qualche tempo succedono nella nostra città fatti che la disonorerebbero se non si sapesse da tutti che gli stessi son opera di alcuni malvagi che la infestano.

Questi pessimi soggetti hanno di mira le statuette e imagini rappresentanti Maria Ss. o qualche altro Santo che si scorgono sulle porte della maggior parte delle case della nostra città, ivi poste dalla pietà dei nostri antenati; e le rompono senza ritegno alcuno.

I giornali cattolici della nostra città indignati per questi turpi fatti pubblicarono vivi articoli contro gl' infami iconoclasti, reclamando serii provvedimenti dalle autorità competenti; chè altrimenti l' audacia di questi messeri insatanassati si sarebbe spinta più oltre. — L' autorità fece il sordo e i fatti confermarono le previsioni dei giornali cattolici genovesi.

L' altra sera verso le 9 due forti detonazioni si fecero sentire in Piazza Corvetto le quali scossero i pacifici cittadini e sparsero un po' di panico nel vicinato poichè nessuno sapeva darsi ragione di quelli improvvisi e fragorosi scoppi.

Le detonazioni prodotte da due bombe erano partite dall' interno dello steccato che sorge nel mezzo di Piazza Corvetto dove si sta lavorando per erigere il monumento al Re Vittorio Emanuele, e cagionarono danni non molto gravi.

Accorsero subito guardie, carabinieri i quali fecero alcuni arresti di sospetti autori dell' attentato.

La popolazione è indignatissima per questi fatti dei quali è ormai arcistufa; e spera che l' autorità una buona volta agisca energicamente per sbarazzare la nostra città da certi pessimi soggetti.

×

E' morto l' illustre **Abate Luigi Boselli** Direttore del Regio Istituto dei sordo-muti in Genova.

Questo grand' uomo che tutta la vita consacrò a sollievo degli infelici, nacque in Genova il 16 settembre 1798.

Iniziato nella carriera ecclesiastica, il P. Assarotti il 12 settembre 1813 lo chiamò a suo collaboratore nell' educazione dei sordi-muti nell' istituto che per sua opera sorgeva in Genova, e primo in Italia. E in questo caritatevole ministero diede tali prove di zelo, di amore e di intelligenza che il P. Assarotti lo ebbe per suo amatissimo, fedele e accorto confidente e nel suo testamento vivamente gli raccomandava l'istituto e quasi lo preconizzava suo successore.

Morto il P. Assarotti, Re Carlo Felice con suo decreto 30 maggio 1829 lo nominava con plauso di tutta la cittadinanza a Direttore dell' Istituto medesimo, e successivamente Re Carlo Alberto in attestato di alta soddisfazione per la scienza, l' attività e l' affezione con cui il Boselli compieva la sua missione, egli conferiva personalmente la decorazione dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e lo nominava membro a vita della Commissione Amministrativa dell' Istituto.

L' abate Boselli lasciò molte memorie, alcune didattiche e *fra queste* è principale quella sui *sordo-muti, sulla loro istruzione* e il *loro numero* ecc.

Ecco di cosa sono capaci i sacerdoti tutto giorno calunniati e vilipesi dai moderni filantropi e rigeneratori!

×

Il Circolo genovese, e la sezione aspiranti alla *società di santa Zita* apersero i loro rispettivi teatri fin da domenica. I genovesi accorrono numerosi alle rappresentazioni date dai giovani egregi che compongono le due istituzioni. In questi tempi, in cui i teatri son diventati non già luoghi di divertimento ma strumenti efficaci di corruzione ove si vilipende la religione, e si mettono in ridicolo i suoi ministri, quanto è bello poter assistere a rappresentazioni che al divertimento accoppino una dolce e sana morale!

×

Avrete visto nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi dei premiati per l' assistenza prestata ai colerosi nell' epidemia dell'infausto 1884. L' autorità in tali premiazioni procedette a casaccio e perfino il *Caffaro* giornale liberalissimo, riconosce che nei premiati non figurano i nomi di alcune suore che pure assisterono con ogni cura, e si sacrificarono dì e notte al capezzale dei colpiti dal morbo!

E' una omissione che non nuoce punto a queste buone suore poichè esse tutto fanno per amor di Gesù e da lui solo aspettano il premio; però dà la misura della odiosa partigianeria onde si giudicano uomini e cose nelle sfere dell' Italia officiale.

Tra i premiati, tanto per salvare le apparenze, si è messo S. E. R.ma il nostro Arcivescovo, che, come il sindaco, ebbe la medaglia d' oro.

×

A Savona la Questura ha proseguito le indagini sull' associazione di malfattori, diretta dal pregiudicato Garella, ed è riuscita a scoprire altri due giovani sui venti anni che ora sta rintracciando per arrestarli. E' accertato esistere a loro carico molti borseggi e furti.

Per finire.

Dimmi, Zelinda, questo pane è fresco?

— Sfido io! se è ancor caldo!

Nemo

Dalla Dalmazia, 20 gennaio 1886.

Un poco di trepidazione prodotta dalla paura del colera ci occupava tutti quanti nei giorni passati, ed i quattro casi letali che si volle a qualunque costo fossero colerici succeduti a Trieste, ci hanno fatto perdere le regolari corse postali per tanti giorni, e ci tennero occupati di tutt' altro che delle notizie politiche. Adesso poi siamo nello stato normale; le quarantene furono tolte, e gli animi rinfrancati dalle assicurazioni che i casi di morte pei quali si è fatto tanto chiasso a Trieste non si hanno da ascrivere ad altra causa all' infuori di quella dell'avvelenamento, causato dal verde rame della pentola ove bollì la minestra che il giorno prima aveano mangiato i quattro disgraziati per sfamarsi, e che riescì loro mortale. L'allarme del colera era dato col filo telegrafico, per cui una volta sparsa la notizia ai quattro venti era mestieri sostenerla a qualunque patto, soffrano i commercianti, soffrano i viaggiatori, soffrono tutti ma l' oracolo medico una volta pronunciatosi conveniva sostenerlo. Meglio del resto così, di quello che vedere di fatto venire il colera a farci visita.

×

Ai Balcani quiete apparente; studiasi del continuo di celare gli apparecchi alla guerra, ma la ventura primavera sarà senza dubbio più fosca del passato autunno. Anche il Montenegro raccoglie a Rieka le truppe; fino ad ora il Principe Nicolò stette tutto riservato, ora invece si lavora febbrilmente in tutto il Principato in apparecchi bellicosi. La Grecia poi non nasconde minimamente le sue aspirazioni, ed essa si trova attualmente in condizioni tali, da non poter retrocedere senza qualche compenso.

×

Vuolsi che il padre del Principe Alessandro abbia diretto un' assai bella lettera nei giorni passati ad un altolocato a Vienna, nella quale fra le altre cose scritto si legge anche questo: « Mio figlio il Principe Alessandro di Bulgaria quale figlioccio di Radecky si comportò proprio valorosamente. » Il vecchio maresciallo lo tenne a battesimo a Milano.

×

Nel giorno onomastico dello Starčević le signore di Zagabria gl' inviarono una coppa d'argento tutta dorata coll' iscrizione: « M. « D.r Davide Starčević prigioniero per la « patria le Signore di Zagabria ». Venne vietato però che gli venissero presentate le felicitazioni e gl' indirizzi, ed al solo deputato D.r Mazzura fu permesso di fargli le congratulazioni.

×

L' eccelso I. R. Ministero d'agricoltura a mezzo dei Capitanati distrettuali ha fatto dispensare questi giorni ai Curatori d'anime e maestri popolari un rilevante numero di esemplari di tabelle illustrate sia in islavo come in italiano contenenti un' istruzione per riconoscere e combattere con ottimi risultati la Peronospera viticola, che da qualche anno fa dei danni ai nostri vigneti.

×

L' Archimandrita Nikolajević Giorgio venne nominato da S. M. l' Imperatore a metropolita greco-scismatico di Serajevo in luogo del dimissionario Kosanović. Il neonominato metropolita ha oggi 78 anni di età; fu dapprima per lunghi anni catechista a Ragusa, quindi professore presso l' istituto teologico greco-orientale di Zara e da ultimo protopresbitero concistoriale.

×

Il periodico « Narodne Novine » di Zagabria nei giorni passati portava un quadro veramente umiliante delle condizioni morali del clero greco-scismatico sia in Croazia che nelle Provincie occupate, e del decadimento della religione e della fede che del continuo si riscontra in tutte le diocesi e massime, in quella retta dal famigerato vescovo Živković; lo ascrive senz'altro al clero che del ministero sacerdotale ha fatto un mestiere come gli altri, che lo esercita per spirito di lucro e non per dovere e sentimento religioso. Volesse il Signore toccar loro il cuore perchè potrebbero vedere quanto hanno fuorviato, e ritornare al Padre comune dal quale miseramente si scostarono, per attingere così nuova forza e vero spirito di cristiana carità e religione.

T. P.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21

Si ripiglia la discussione del progetto di perequazione all'articolo tredici.

Questo articolo dice che il reddito dei terreni si valuterà senza riguardo ai rapporti personali del possessore.

Pellegrini svolge un emendamento aggiuntivo, perchè si deducano dal reddito le prestazioni monetarie o le derrate commisurate altrimenti, come decime, enfiteusi, quartesi ecc. ecc. Trova ingiusto che i proprietari abbiano da pagare sotto diversa forma due volte.

Gerardi (membro della commissione) respinge l'emendamento Pellegrini. Dice che vi hanno altre leggi per tali deduzioni.

Pellegrini replica insistendo per la necessaria modifica alla legge di ricchezza mobile o quanto meno perchè si modifichi l'articolo tredici a garanzia dei possessori fondiari.

Magliani (ministro delle finanze) promette che provvederà con speciale progetto di legge a quanto chiede Pellegrini.

Pellegrini presenta allora un ordine del giorno col quale la Camera prende atto della promessa fatta dal governo di presentare una legge sulle trattenute a favore dei possessori di beni gravati da oneri reali.

L'ordine del giorno è approvato.

Si approva quindi l'articolo tredici.

L'articolo quattordici riguarda la valutazione dei prodotti che si farà sui prezzi medii dell'ultimo dodicennio.

Pellegrini propone che la stima dei prodotti venga fatta sui prezzi conseguiti negli ultimi quindici anni nei quali si ottenne il prezzo massimo.

Parlano molti altri proponendo emendamenti. La Commissione si ritira per deliberare e rientrata propone l'articolo modificato nel senso che la valutazione di ciascun prodotto sarà fatta sulla media dei tre anni in cui si ottenne il minimo prezzo, compresi nel dodicennio 1874-85, tenuto conto del disaggio medio della carta e di parecchie circostanze speciali. L'articolo così modificato è approvato.

Notizie diverse

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce la commissione incaricata di avvisare, se i motivi della destituzione d'un impiegato civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto alla pensione.

— Il *Diritto* conferma la notizia delle dimissioni di Ferdinando Martini da segretario generale all'istruzione pubblica. Soggiunge il giornale:

L'on. Martini attendeva l'opportunità di lasciare l'ufficio senza che si credesse lo determinasse una causa che è nel pensiero di tutti (Il processo Sommaruga). Ora le sorti del ministero, specie per quanto riguarda il dicastero dell'istruzione pubblica, sono tali da rendere molto dubbia la posizione dell'on. Martini. Per cui è naturale che egli abbia preferito di ritirarsi spontaneamente.

ITALIA

Firenze — *Cappello avvelenatore* — Il signor B... l'altro giorno si recò a comperare un cappello a cilindro. Postoselo in capo, andò colla figlia alla passeggiata delle Cascine.

Ad un tratto sentì un forte prurito alla fronte che l'obbligava ad ogni istante a togliersi il cappello, tanto che la figlia per timore che il padre prendesse un raffreddore, gli fece qualche osservazione.

Ritornato a casa, il prurito alla fronte gli continuò e il B... nella notte ebbe insonnia ed un po' di febbre.

La mattina si svegliò colla fronte rossa e gli occhi gonfi. Chiamato il medico, e dopo molte domande saputo il fatto del cappello, se lo fece mostrare, e subito si accorse che l'incomodo del B... non poteva attribuirsi che alla pelle messa in giro al cappello, la quale era colorata con tinte composte di materie venefiche.

Al cappellaio venne fatta la contravvenzione.

Milano — I funerali di Ponchielli riuscirono imponenti. Seguirono il feretro circa ventimila persone. La folla accalcata per le vie al passaggio del corteo era immensa.

I cordoni del carro funebre erano tenuti dai sindaci di Milano, di Cremona, di Piacenza, dal prefetto Basile, dal prof. Bazzini e dal signor Piatti.

Nella chiesa stipata la società orchestrale e la corale della scala eseguirono la preghiera del quarto atto dei *Promessi Sposi*.

Indi il corteo mosse difficilmente verso il Cimitero Monumentale. Al cimitero parlarono i sindaci di Milano di Cremona e di Naggienico, Giulio Ricordi, Galli e Corio. Lesse una poesia Ferdinando Fontana.

Nel corteo presero parte sette bande musicali e trenta bandiere. Stupende corone coprivano il carro funebre e occupavano interamente l'apposito carro seguente.

Treviso — Abbiamo ricevuto l'Almanacco Agricolo pel 1886 pubblicato dall'egregio industriale I. A. Coletti — E' un bell'almanacco all'americana, il quale alle maggiori e opportune indicazioni aggiunge una ingegnosa *reclame* alla premiata Fabbrica Superfosfati e Concimi in Treviso e, quel ch'è più a piedi d'ogni mese porta parecchi consigli agricoli riferentisi all'epoca dell'anno e al miglior modo di applicazione degli ingrassi e alla loro formazione.

E' un almanacco originale di buon gusto e pratica utilità.

Brescia — E' scoppiato ieri sera un terribile incendio nel comune di Romeo. Furono distrutte dal fuoco una ventina di case. Dieci famiglie rimasero senza tetto.

ESTERO

Germania

La *Koelnische Zeitung* smentisce in questi termini la creazione di una nunziatura pontificia a Berlino:

« La favola dell'imminente venuta di un « Nunzio pontificio nella capitale dell'im« pero tedesco ha prodotto nei nostri circoli « ecclesiastici protestanti una grande, quan« tunque inutile, agitazione. Noi abbiamo « attinto informazioni, sia a Roma, sia a « Berlino, e da ambedue le parti ci è ve« nuta l'uniforme conferma che la notizia « non ha nessun fondamento. »

Ad onta di questa smentita si parla continuamente della candidatura di Mons. Moceeni per la supposta nunziatura berlinese.

— In contraddizione con risoluzioni precedenti il Governo vuole presentare una legge che permetta di occupare tutte le parrocchie vacanti cattoliche modificando completamente l'articolo III della legge del 31 maggio 1882, che prescrive pei sacerdoti l'esame di Stato o il triennio in una università prussiana. Il Centro dubita che questo progetto abbia a riuscire.

— Si sta organizzando un grandioso pellegrinaggio cattolico che si recherà nella Città Eterna nell'entrante primavera.

Ne faranno parte i più cospicui personaggi del Centro e forse anche i signori Windhorst e Schorlemer Alst.

— Il *Moniteur de Rome* fa rilevare la importanza speciale in questi momenti della nomina di Mons. Kopp, vescovo di Fulda a membro della *Camera dei signori in Prussia*; nomina che dipende dal re stesso.

La Camera dei signori è quella che delibera sulle questioni religiose dell'attuale conflitto. Mons. Kopp è il solo membro dell'episcopato che rappresenti in questo momento la Chiesa in questa Camera.

Cose di Casa e Varietà

L'abitazione del R. Prefetto

Si dà per probabile che la Provincia acquisti il palazzo Belgrado ora di proprietà Tellini in piazza ex-Patriarcato per destinarlo quale abitazione al R. Prefetto.

Appalto dello spaccio privative di Codroipo

L'Intendenza di Finanza di Udine pubblica un avviso d'asta per il definitivo incanto dell'appalto dello spaccio sali e tabacchi in Codroipo sulle nuove provvigioni offerte di lire 2.85 per cento sul prezzo dei sali e di lire 0.66 per cento sul prezzo dei tabacchi.

L'incanto avrà luogo alle ore 10 ant. del 18 febbraio 1886.

Per le altre condizioni, restano ferme quelle contenute nell'antecedente avviso di asta del 25 novembre 1885 n. 36879-9506.

La gessatura dei vini e il Consiglio superiore di sanità

A Roma il Consiglio superiore di sanità sentiti i professori di chimica delle primarie Università, deliberava non constare, da fatti appurati, da alcun danno cagionato alla salute per l'uso dei vini gessati, e che taluni esperimenti fatti recentemente sotto la direzione del Consiglio stesso escluderebbero questo danno. Tuttavia, in causa della scomposizione che subiscono i materiali del vino coll'aggiunta del gesso il Consiglio crede che si debbano distogliere gli enologi da questa pratica, ed intanto, onde gradatamente abolirla, non sia tollerabile in commercio che il vino gessato al 2 per mille in solfato di potassio.

I preti e la tassa d'esercizio

Ecco una risoluzione che ha la sua importanza.

A Marino c'è come da noi la tassa di esercizio, e fra i contribuenti erano stati iscritti anche i sacerdoti. Ma i sacerdoti di Marino furono più fortunati dei sacerdoti udinesi. Sporto reclamo, la Deputazione provinciale di Roma ha sentenziato che la tassa d'esercizio non può applicarsi ai sacerdoti poichè il ministero sacerdotale non si può considerare come l'esercizio di un'arte o mestiere secondo il concetto della legge con la quale venne istituita la tassa d'esercizio.

Ma com'è dunque che qui a Udine si può fare ciò che a Roma si dichiara contrario alla legge. La legge non deve essere eguale per tutti?

Bollettino meteorologico

Si annunzia da Nuova York in data 20 gennaio:

« Una depressione che ha il suo centro all'est di Terranova, probabilmente attraverserà l'Atlantico alla latitudine di 45 gradi nord e perturberà la temperatura nelle isole britanniche, sulla costa francese e le adiacenti fra il 22 ed il 24 corr. »

Diario Sacro

Sabato 23 Gennaio — Sposalizio di Maria SS.

Congiura di dinamitardi negli Stati Uniti.

I giornali recano i seguenti particolari di una congiura scoperta a Chicago allo scopo di far saltare in aria tutti gli edifici pubblici degli Stati Uniti.

Il numero dei congiurati era di circa ottanta. Un comitato speciale doveva occuparsi della distribuzione di nove mila bombe, cariche di dinamite, zingo e frantumi di vetro.

Una commissione tecnica aveva l'incarico di elaborare i piani della città di Nuova-York, Chicago e Filadelfia per stabilire i punti maggiormente vulnerabili.

La polizia, in una perquisizione fatta nel locale ove soleva adunarsi il comitato, ha sequestrato parecchi stampati e delle bombe.

Nessuno dei congiurati fu arrestato.

A Chicago regna un certo allarme e si accusa la polizia di complicità coi dinamitardi per aver essa dato tempo ai congiurati di mettersi in salvo.

Dichiarazione della Gazzetta della Germania del Nord.

La *Stefani* in un dispaccio da Berlino così riassume una nota dell'ufficiosa *N. A. Zeitung*:

La *Nord Allgemeine Zeitung* combattendo il modo di vedere di alcuni giornali secondo i quali non vi era bisogno della mediazione del Papa, dice che non si ricorse per la questione delle Caroline in sè stessa, ma perchè la tensione dei rapporti fra la Spagna e la Germania giunta ad alto grado, costituiva un pericolo per la pace. L'aver calmato la tensione è un alto incontestabile merito della mediazione papale. Nessun altro che il Papa avrebbe ottenuto lo stesso successo che si voleva. La venerazione universale che gode il Papa gli dà un'attitudine speciale alla pacificazione.

Pasticcetto evangelico.

Martedì 19 corrente si sono riuniti in assemblea a Pinerolo i pastori evangelici e i membri del Concistoro valdese di varie parti d'Italia per trattare della fusione in una sola *Chiesa Evangelica d'Italia* delle due *chiese valdese* e *chiesa libera*. La fusione in massima fu approvata.

Si domanderà come mai sia possibile un negozio di tal natura, il quale dovrebbe avvenire per effetto di conversioni personali e non di trattative tra i capi.

Invece questi signori ministri e pastori delle mille chiese protestanti trattano le loro pecorelle come gregge irragionevole e ne barattano le confessioni religiose, le credenze, le anime come si trattasse di cose vendereccie.

Hanno poi scelto la città di Pinerolo per le trattative, perchè questa è la capitale del protestantesimo in Italia. Nelle adiacenti vallate si ripararono fin dal medioevo i valdesi fuggenti dalla Francia, e prima tollerati, poi repressi, quindi, affrancati poterono prosperare, piantare chiese, scuole, ospizi, ecc. Di là sta per partire il nuovo verbo valdese per la maggior confusione dei gonzi, i quali credono nella parola di questi arruffoni religiosi.

TELEGRAMMI

L'apertura del Parlamento

Londra 21 — Grandiosa fu la cerimonia dell'apertura del Parlamento.

La Regina uscì dopo il tocco dal Buckingam Palace. Il corteo reale era composto di sette grandi carrozze. La carrozza della Regina era tirata da otto cavalli, le altre da sei.

Notavasi che nella carrozza della Regina v'era il principe Enrico di Battemberg.

Il principe e la principessa di Galles non facevano parte del corteo, essi s'erano recati prima al Parlamento.

L'entusiasmo della folla, più che centomila persone, al passaggio della Regina era grandissimo. Entrando nella Camera dei Pari la Regina era preceduta da un araldo con la spada dello Stato.

Il lord cancelliere all'arrivo dei deputati prese il discorso dalle mani della Regina e lo lesse con voce ferma ed alta.

Il discorso della Regina dice che le relazioni colle potenze sono amichevoli. Accenna al regolamento soddisfacente con la Russia della questione della frontiera afgana. La Regina spera che l'opera dei commissari inglesi e russi incaricati di tracciare la frontiera tenderà ad assicurare il mantenimento della pace nell'Asia centrale. La sollevazione della Rumelia orientale dà la espressione del desiderio delle popolazioni a favore di un mutamento negli accordi politici del trattato di Berlino. La Regina dice: « Il mio scopo dei negoziati che ne seguirono era di porre le popolazioni secondo il loro desiderio, sotto il governo del principe di Bulgaria, mantenendo però intatti i diritti essenziali del Sultano. » Relativamente all'Egitto dice, che i commissari inglesi e ottomani incaricati di conferire col Kedive faranno il loro rapporto sui provvedimenti necessari per assicurare la difesa dell'Egitto nonchè la stabilità e la efficacia di quel governo. Il discorso espone la storia degli avvenimenti che resero necessario l'invio di una spedizione inglese in Birmania e l'annessione di quel regno. Soggiunge che è stata conchiusa colla Spagna una convenzione assicurante all'Inghilterra nelle isole Caroline tutti i diritti commerciali accordati alla Germania.

Il discorso annunzia la presentazione di una legge creante dei consigli rappresentativi nelle Contee d'Inghilterra cui si deferiranno gli affari locali attualmente spettanti alle corti trimestrali e ad altre autorità, la presentazione di una legge riformante l'amministrazione delle contee dell'Irlanda, una legge per facilitare le vendite delle terre e alleviare le classi povere delle montagne della Scozia, e altri progetti.

Parigi 21 — Bert partirà pel Tonchino verso la metà di febbraio.

Ebbe luogo il ricevimento di Brazzà al Circo d'inverno. Lesseps presiedeva. I ministri degli esteri della guerra e della marina erano rappresentati.

Lesseps pronunziò un discorso lodando Brazzà e sperando ch'i ritornerà al Congo come governatore.

Brazzà lesse la sua relazione che fu applauditissima. Grande concorso.

Parigi 21 — *Camera* — Rochefort presenta la proposta d'amnistia in favore dei detenuti non graziati, e ne domanda la urgenza.

Goblet opponesi dichiarando che la proposta di Rochefort riguarda i delitti comuni.

L'urgenza sulla proposta d'amnistia presentata da Rochefort è approvata con 251 voti contro 248.

Alcuni applausi a sinistra e a destra.

Parigi 21 — Al *meeting* della sala Rivoli, Luisa Michel annunziò la sua prossima partenza per la Russia.

— Il *Temps* semi ufficioso, dice che si prepara un movimento degli ambasciatori uno dei più importanti fra i rappresentanti della Francia all'estero avrebbe domandato di essere traslocato. Questi è probabilmente il signor Decrais, ambasciatore a Roma, e tale domanda l'avrebbe fatta in seguito al processo De Dorides.

— E' arrivato il principe ereditario di Portogallo. Si dà per positivo il matrimonio di lui con una figlia del conte di Parigi.

Quanto alla politica interna dice:

Deploro di non riconoscere nessun miglioramento nello stato del commercio e dell'agricoltura. Spero che la crisi sia transitoria. Vedo pure con profondo dolore rinovarsi i tentativi per eccitare il popolo dell'Irlanda e l'Inghilterra. Decisamente ostile a tutto ciò che potrebbe turbare questa legge fondamentale, mi opporrò a che si attenti contro di essa.

La situazione sociale non meno che la situazione materiale dell'Irlanda domanda tutta la mia sollecitudine. Ordinai di fare tutti gli sforzi per scoprire e punire gli autori dei crimini che vi si commettono. Se le disposizioni delle leggi attuali non bastano come temo, per far fronte a quei mali sempre crescenti, attendo con fiducia che investirete il Governo di potere necessari.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

22 gennaio *1886*

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.—	a L. 96.90
id. id. 1 genn. 1886	da L. 94.85	a L. 94.75
Rend. austr. in carta	da F. 84.10	a F. 84.20
id. in argento	da F. 84.35	a F. 84.45
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 200.75
Bancanote austr.	da L. 200.50	a L. 200.75

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6 28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

21 - 1 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	738.5	743 3	741. 3
Umidità relativa . . .	90	53	90
Stato del cielo	9 coperto	misto	9 sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	1.9	5 7	0 6

Temperatura massima 6.9
» minima — 0.1

Temperatura minima all' aperto — 1.5

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE